



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Buon Anno, miei Parrocchiani,

Quando il presente foglietto vi raggiungerà nelle vostre dimore. l'anno di grazia 1939 sarà incominciato da pochi giorni. Un altro anello si aggiunge alla catena dei secoli, lungo i quali le umane generazioni si dirigono, come le onde incalzantisi del fiume, verso l'eternità, mentre la Divina Provvidenza ne tesse la storia e ne guida gli eventi.

Nella vertiginosa corsa del tempo il 1938 è passato ormai; su di esso sta per scendere il velo dell'oblio. Noi presto l'avremo dimenticato, perchè altri avvenimenti, altri problemi sorgono, ci interessano, ci preoccupano. Non lo dimenticherà Iddio, davanti al quale l'anno passato, come tutti gli anni della nostra vita, ritornerà nelle opere compiutevi. «Trascorrono le ore, è detto, e ci sono addebitate» «transeunt et imputantur». Il tempo è incomparabile dono di Dio; Egli ei chiederà conto del suo impiego.

Uno sguardo al passato

Il 1938 è stato pieno di avvenimenti storici di eccezionale importanza, che lo ricorderanno per ciò alle future generazioni. Il riconoscimento del nostro impero coloniale da parte di quasi tutte le Nazioni, l'annessione dei Sudeti alla Germania e lo smembramento della Cecoslovacchia, gli accordi di Monaco del 29 settembre sono stati i fatti più salienti, nel cui svolgimento apparve evidente la mano di Dio, ora per punire, ora per salvare le creature.

Il Congresso Eucaristico Mondiale di Budapest, che raccolse attorno all'Ostia Santa milioni di anime, i grandiosi Congressi catechistici americani, le celebrazioni centenarie di San Carlo Borromeo, il messaggio di pace lanciato dal Sommo Pontefice a tutto il mondo, nella imminenza di una conflagrazione europea, la Sua supremazia offerta fatta a Dio per la salvezza dei figli, le canonizzazioni di Andrea Bobola, di Salvatore da Horta, di Giovanni Leonardi, e le beatificazioni di Maria Mazzarello, di Francesca Cabrini e di Giuseppa Rossello sono alcuni dei fatti che hanno caratterizzato la vita rigogliosa della Chiesa.

Verso l'avvenire

Che cosa ci preparerà il 1939? Non lo sappiamo.

La situazione politica, come si è andata creando in queste ultime settimane, la crisi economica che opprime i popoli, il neopaganesimo che si infila in tutte le manifestazioni della vita dalla frenesia del divertimento alla corruzione dei costumi, all'attacco alle cose di questo mondo, alla ignoranza religiosa, alla dimenticanza delle pratiche di pietà, sono segni forieri di un avvenire non troppo radioso.

Sappiamo tuttavia che al di sopra delle umane cose sta la provvida mano di Dio, che guida tutti gli avvenimenti al bene delle creature ed alla sua gloria. E' a Lui perciò che, all'inizio dell'anno novello, dobbiamo levare, supplici, la preghiera. E' secondo la sua legge che devesi ordinare la vita. E' necessario che spogliati delle colpe, frenate le passioni, fuggite le occasioni del male, ci rivestiamo dell'anno nuovo, creato secondo Dio: umile, mortificato, puro.

Costruire sulla roccia

Da pochi giorni, in tutta l'Italia, è stata celebrata la «festa della madre e del fanciullo», sorta per iniziativa dell'Azione Cattolica, continuata e sviluppata poi dalle opere del Governo.

Un problema - urgente e grave - preoccupa e tormenta vari Paesi: la salvezza della famiglia. Propaganda bolscevica, diffusione dei mali costumi, assenza di spirito di sacrificio, allontanamento dai principi della morale cristiana, una lotta accanita alla disciplina della Chiesa Cattolica hanno operato lentamente, ma efficacemente, la disgregazione della famiglia.

La crescente emigrazione femminile, la emancipazione della donna nelle più esagerate forme, le attività sportive a cui anche il sesso gentile si abbandona con stupido tifo vanno dissacrando molti focolari, gettano le culle al solaio, e fanno deserte le famiglie.

I Governi — con elargizioni da una parte e con tasse dall'altra — cercano di incoraggiare le famiglie numerose, di assistere l'infanzia. Ma, non dimentichiamolo, il problema non è tanto economico quanto è invece religioso, morale.

La soglia della famiglia cristiana è il S. Sacramento del Matrimonio. La benedi-

In tal maniera c'è da sperare che l'anno 1939 sia apportatore di lieti cose.

La pace sia con voi

La pace, che il Cristo ha annunciato alla terra mediante il canto dei celesti spiriti, e che Egli stesso ha augurato ai discepoli con le parole «Pax vobis», resti sempre in mezzo a noi, apportatrice di ogni bene.

Ed è questo l'augurio ch'io faccio a tutti voi, miei parrocchiani; a voi poveri e sofferenti che, nel dolore, meglio assomigliate al Divin Salvatore povero, perseguitato, la cui vita fu una croce ed un martirio continuo.

Ai favoriti dalla fortuna, perchè, saggiamente spendendo il denaro in opere di bene, si accumulino dei tesori in Cielo. Ai lontani, operai, soldati, domestiche, volino ancora i miei auguri di buon anno, perchè, memori delle loro famiglie e della legge divina, tengano alta la bandiera della religione santa, della morale cristiana, della patria diletta.

zione redentrice, che innalzò il matrimonio alla dignità di Sacramento, collocò sul monte santo, nel più alto senso della parola, le fondamenta della famiglia.

Se il matrimonio è cosa sacra ne segue che la vita conducente all'altare non deve essere lastricata di peccati. «I figli dei Santi non devono concludere il patto come i pagani, che non conoscono Dio». Il matrimonio benedetto dalla Chiesa e quello sacrilego non hanno lo stesso valore, come l'ordine non è uguale al disordine.

Se il matrimonio è una cosa sacra ne consegue che di esso si deve pensare solo santamente. Letture e immagini, teatri e cinematografi perniciosi si bandiscano dalle case, da tutti i luoghi.

Col Sacramento del matrimonio, il nome e la grazia di Dio sono invocati, in tutti i tempi, sui doveri e sul sacrificio dello stato matrimoniale, soprattutto sull'amore e sulla fedeltà. Per questo il Crocifisso nella famiglia ha un diritto inalienabile, perchè annuncia l'amore del Redentore, che dette tutto, persino la vita, onde renderci felici. L'amore giurato all'altare, e corroborato dalla grazia divina, è più forte della morte e tutte le acque della tribolazione non lo possono spegnere.

Per quei matrimoni cui si è andati incontro senza preparazione e che furono profanati dalla colpa, vale la parola della Scrittura: «Tu berrai il calice della tribolazione, profondo ed ampio: sarai oggetto di derisione e scherno».

L'amore santificato dal Sacramento, edifica. E' un sacro dovere delle donne di dimostrare agli uomini, che l'andare in Chiesa e il ricevere i santi Sacramenti rendono umili e forti, felici della vita e ripieni di amore. In questo modo gli uomini sono riportati lentamente e senza insistenti discorsi alla fede ed alla pratica di essa.

L'amore è coronato dalla numerosa figliolanza.

Per educare la famiglia cristiana resta sempre il modello divino della S. Famiglia di Nazareth. Modello per le famiglie nobili, perchè Maria e Giuseppe discendevano da sangue regale; modello per le famiglie povere, perchè vissero in condizioni assai semplici. Come a Nazareth, solo l'occhio della fede conosceva la divina grandezza del Figlio sotto le spoglie umane, così, anche oggi, con gli occhi della fede, i genitori cristiani devono considerare i loro figli battezzati come figli di Dio, fratelli e sorelle del Bambino di Betlemme, eredi della vita eterna, fulgide perle della loro celeste corona.

Padri cristiani e madri cristiane! Collocate le vostre fatiche per l'educazione dei vostri figli sul terreno dei Comandamenti di Dio e della Chiesa! Promettete: «Io e la mia casa vogliamo servire il Signore».

NOTA LITURGICA

La Circoncisione

Un tempo era l'ultimo giorno dell'ottava del Natale, sicchè non era propriamente giorno festivo. Essendo però tal giorno il primo dell'anno civile, in cui i pagani celebravano feste in onore degli dei, la Chiesa s'indusse a renderla festa propria religiosa, commemorando la Circoncisione di Gesù Cristo.

La stazione fissata a Roma per questa festa era S. Maria in Trastevere; perciò nella liturgia della Circoncisione vi è una speciale commemorazione della maternità verginale della Madonna.

Il Santo Nome di Gesù

Con la Circoncisione, secondo la legge ebraica, venne dato il nome al Divino Infante; perciò la Chiesa celebrava la Circoncisione e il Santissimo nome in unica festa. Sulla fine del sec. XV San Bernardino da Siena e S. Giovanni da Capistrano, francescani, tanto diffusero la divozione al nome SS. di Gesù, che presto la pietà cristiana ne reclamò una festa speciale.

La Messa di tale festa è un inno al nome SS. di Gesù e nella lezione ci ricorda la guarigione operata da S. Pietro, nel nome di Gesù, dello zoppo alla porta speciosa del Tempio.

Nel Nome divino di Gesù abbiamo compiuto i più importanti fatti della nostra vita spirituale. E' nel nome del Salvatore che siamo stati rigenerati alla grazia con il Battesimo, nel Suo nome siamo stati consacrati soldati del Cristo, abbiamo conseguito il perdono dei peccati, siamo stati cibati delle carni immacolate del Signore.

Nel Suo nome vogliamo spirare la nostra anima. Amiamo, invociamo, difendiamo il SS. Nome di Gesù, nel quale solo vi è la salvezza.

L'Epifania

La parola - greca - significa «manifestazione». E vuole dire cioè che in detta festa la Chiesa ricorda la manifestazione del Salvatore ai popoli pagani, rappresentati dai Magi, ed anche la manifestazione di Gesù a tutti gli uomini. La festa è forse antica quanto la Pasqua. La liturgia ancor oggi venera oltre l'adorazione dei Magi a Betlemme, anche la conversione dell'acqua in vino a Cana e il Battesimo di Gesù al Giordano, storiche manifestazioni divine. Quest'ultima manifestazione maggiormente spicca nella liturgia orientale, sicchè l'Epifania venne anche chiamata «giorno del battesimo santificato».

L'Epifania ha una ottava solenne, in cui è ricordato particolarmente il Battesimo di Gesù.

Le Domeniche dopo l'Epifania

Sino dall'antico queste Domeniche appartenevano al ciclo delle Domeniche natalizie che dalla Domenica fra la Natività andavano fino alla prima Domenica di Quaresima. Ora ne comprende sei, fino alla Settuagesima.

Non sempre però c'è posto per tutte; poichè essendo la Pasqua festa mobile, può darsi che sia di molto anticipata. In tal caso le Domeniche dopo l'Epifania che avanzano sono aggiunte alle XXIV domeniche dopo la Pentecoste, che diverrebbero, nel caso, insufficienti.

La prima Domenica ci ricorda la manifestazione di Gesù dodicenne al Tempio e la sua infanzia a Nazareth. La seconda domenica presenta ancora un mistero dell'Epifania, cioè la manifestazione di Gesù alle nozze di Cana, dove eleva il matrimonio alla dignità di Sacramento. La terza Domenica nella guarigione del servo del Centurione e nella conversione di questi, prelude alla conversione dei gentili. La quarta domenica ci invita a meditare sul brano evangelico che ricorda la tempesta sedata. La Chiesa ci assicura della continua presenza di Gesù in mezzo a noi.

La quinta domenica commenta la parabola della zizzania e del buon grano e la sesta quella del granello di senape, in cui è raffigurata l'opera di Cristo nella Chiesa, e la rovinosa azione dei malvagi.

I SANTI DEL MESE

S. ANTONIO ABATE - 17 Gennaio

Egiziano, a 18 anni si ritira nel deserto, dove visse fino a 105 anni, sostenendo innumerevoli tentazioni del demonio, che gli compariva perfino sotto l'aspetto di animali immondi. Il Santo li scacciava con l'orazione e con il digiuno.

L'arte e la pietà cristiana lo raffigurano sempre in mezzo agli animali, in atto di benedirli, perchè nel deserto ebbe la compagnia di quelle creature, e per ricordare anche le terribili apparizioni del demonio sotto le spoglie di bestie.

S. AGNESE - 21 Gennaio

Nobile romana, subì il martirio a 13 anni per la fede e per la verginità. Alle proposte di amore terreno rispose cantando l'amore a Cristo: «Io sono disposta a Colui, cui servono gli angeli; la bellezza del quale ammirano il sole e la luna; a Lui tengo fede; a Lui mi affido con tutta la devozione. Amando Lui sono casta, vicino a Lui sono monda disposta, a Lui sono vergine».

Fanciulle! Ecco la vostra celeste patrona. Amatela, invocatela, imitatela!

PARLA IL PAPA

Pio XI per il decennale della Conciliazione

La vigilia di Natale il Sommo Pontefice ha ricevuto il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri.

Alla elettissima accolta dei Porporati e degli alti dignitari della Corte Pontificia Pio XI ha rivolto un importante discorso, in cui accennando alla prossima celebrazione del Decennale della Conciliazione espresse la sua commossa gratitudine a Dio e a tutti gli uomini che hanno cooperato per riconciliare l'Italia alla Chiesa.

Esprese poi il suo più profondo dolore per le vessazioni che in numerose e in vari luoghi si continuano a fare contro l'Azione Cattolica «pupilla degli occhi nostri», la quale — lo si è dovuto riconoscere e confessare anche dalla manomissione delle diverse sedi e dei loro Archivi — la quale Azione Cattolica non fa nè politica, nè non desidera concorrenze, ma unicamente tende a fare dei buoni cristiani, viventi il loro Cristianesimo e, perciò stesso, elementi di primo ordine per il bene pubblico, massime in un paese cattolico come l'Italia e come anche i fatti hanno mostrato.

Osservando lo zelo degli strati inferiori appare troppo chiaro che quantunque l'Azione Cattolica sia distintamente contemplata nel nostro patto di Conciliazione, dall'alto devono partire larghi — o piuttosto occulti — gesti di permissione e di incoraggiamento perchè quelle vessazioni non cessino nei diversi luoghi da un capo all'altro della Penisola.

E non soltanto piccoli luoghi o poco importanti. Ieri ci segnalavano Venezia, Torino e Bergamo. Oggi è Milano e, proprio nella persona del suo Cardinale Arcivescovo, reo di un discorso e di un insegnamento che rientra esattamente nei suoi doveri Pastoralis e che Noi non possiamo che approvare.

Ma se siamo noi a richiamare sempre a tutti quanti che non è veramente e pienamente umano se non ciò che è cristiano e che è inumano ciò che è anticristiano o riguardi e tocchi la dignità, la libertà, l'integrità dell'individuo al quale, salve le debite coordinazioni e cooperazioni, è destinata la Società, come all'individuo uomo è ordinata l'opera stessa di Dio creatore e salvatore al quale ogni uomo deve dire: *Deus meus es tu* e anche: *dilexit me et tradidit semetipsum pro me!* Non soltanto amare tristezze, al cuore del vecchio Padre per i maltrattamenti della sua beniamina Azione Cattolica, ma vere e gravi preoccupazioni al Capo del Cattolicesimo e Custode della moralità e della verità, ha inequivocabilmente procurato l'offesa, la ferita inferta al nostro Concordato e proprio in ciò che va a toccare il Santo Matrimonio che, per ogni cattolico, è tutto dire.

Non abbiamo bisogno di aggiungere parola a questa semplice enunciazione per dire che quella ferita è andata dritta, dritta, al Nostro cuore, dritta e dolorosissima. Sappiamo essersi detto che il Concordato non è stato punto vulnerato, ma è rimasto illeso».



Forse un po' in ritardo, ma sempre opportuno e cordiale giunga a tutti i miei parrocchiani presenti e assenti il mio augurio di *Buon Anno*.

Che la pace di Cristo, annunciata dagli angeli sulla culla del neonato re immortale dei secoli, regni sempre nelle vostre anime, sicchè prosperi e lieti scorrano i vostri giorni. Il buon Dio nostro Padre ci conceda di vedere il principio di un nuovo anno, è la sua misericordia che ci vuole conservati in vita, per largheggiare ancora con noi dei tesori della sua ineffabile bontà. Il cuore del vostro Parroco gode di questo tratto di generosità divina e vi assicura di ricavarne i frutti più soavi che accompagnano sempre una condotta sinceramente cristiana.

A quanti siete costretti di salutare il songere del nuovo anno nelle Americhe, in Australia, in Francia, Germania, Svizzera, nell'Africa Orientale Italiana, in Libia, in Spagna l'assicurazione che siete sempre vicini, specie in questa ricorrenza, nel cuore del pastore delle anime vostre, e formate oggetto di particolare sollecitudine e delle più ferventi preghiere, affinché benedetti da Dio nei vostri interessi materiali, o nelle imprese belliche, possiate rivedere i vostri cari e unirvi a loro dinanzi all'altare della nostra Chiesa nel comune inno di grazie.



La Visita Pastorale

Ogni cinque anni il Vescovo ha il dovere di recarsi a Roma a riferire al Sommo Pontefice sulle condizioni morali e religiose della propria Diocesi.

E possibilmente ogni cinque anni ha il dovere di visitare tutte le Parrocchie del territorio affidato alle sue cure. Deve esaminare se tutti i parroci e sacerdoti attendano con premura e coscienza al loro ministero; se si fa regolarmente l'istruzione religiosa, se ci sono discordie o inconvenienti da riparare, se nelle parrocchie tutto procede bene.

Alla venuta del Vescovo, il Parroco deve rendergli conto di ogni cosa e informarlo circa lo stato morale-religioso della parrocchia.

In occasione della sua visita, il Vescovo amministra anche il Sacramento della Cresima.

L'ultima visita pastorale ebbe luogo per noi nel dicembre 1933. Quest'anno il Vescovo verrà a visitarci nei primi di marzo.

La sua visita sarà preceduta da una solenne Missione che servirà a disporre gli

animi vostri per ben usufruire della grande e segnalata grazia che il Signore sta per elargirci.

Prepariamoci fin d'ora intensificando lo studio della Dottrina Cristiana.

Ogni fanciullo deve per allora sapere bene la Dottrina di classe e gli ascritti all'Azione Cattolica al loro testo.

Genitori, a voi il compito di aiutarmi in questo affare della massima importanza.

Nel prossimo numero ne parleremo più a lungo.

Giova ricordare a chi intende sposarsi:

1. Prima di venire a mettersi in pubblicazione lo sposo dovrà presentarsi al Parroco e dirgli chi intende sposare. Il Parroco gli dirà quali documenti occorrono e, se ci fosse parentela fra gli sposi, si dovrà richiedere la relativa dispensa prima di iniziare le pubblicazioni.

2. Gli sposi devono sapere le verità principali della Fede e le principali preghiere.

E' doloroso constatare talvolta una fenomenale ignoranza dei primi elementi della Dottrina Cristiana e delle più comuni preghiere!

Quanto è da lamentarsi!..

I turchi, i pagani sono più castigati e corretti nei loro discorsi di molti civili... italiani!

Infatti oggi non vi ha conversazione, dove sovente vi sono uomini e donne, giovani e signorine, bambini e bambine, in cui non si ascoltano che parole disoneste, e si crede (Oh! inconcepibile ignoranza!) che non possa riuscire allegra e dilettevole, se non si vomita qualche motto osceno, qualche parola equivoca, qualche galanteria, qualche facezia, che allude in modo chiaro e senza velo a cose disoneste!

Vergogna! Così si scandalizzano le anime, s'inocula nei cuori la malizia, si macchiano di peccati le anime. Vi può essere delitto più grave?

TROPPE CAREZZE

Una volta nelle famiglie si adoperava troppo spesso la verga: adesso si educa con i biscotti, i dolci, le moine. Ai genitori che hanno adottato quest'ultimo sistema raccomando di leggere questa favola del grande Leonardo:

Trovando la scimmia un nido di piccoli uccelli, tutta allegra appressatasi a quelli, i quali essendo già da volare, ne potè solo pigliare il minore. Essendo piena d'allegrezza, con essa in mano se ne andò al suo ricetto: e, cominciato a considerare questo uccellino, lo cominciò a baciare: e, per lo isviscerato amore, tanto lo baciò e rivolse e strinse, ch'ella gli tolse la vita. E' detta per quelli che, per non castigare i figlioli, capitano male».

I precetti non son nulla se l'esempio non si dà.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Tubini Rosa lire 2; De Nart Emma in memoria della defunta madre 5; N. N. 20; Trevisson Augusto in memoria dei suoi genitori 10; Fenti Vittorio (Spagna) 5; De Biasi Elisa 2; N. N. 5.

Per il riatto della Canonica

Sig. Avv. Nob. da Borso lire 50.

Per la Chiesa di Bes

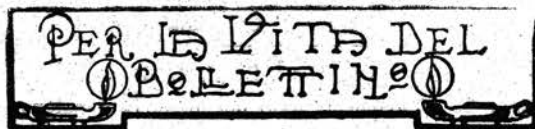
Avuti dal sagrestano quale civanzo del 1937 lire 16.30 che uniti alle 95.80 sommano lire 112.10.

Per l'Azione Cattolica

Raccolte in Chiesa lire 6.95.

Per la Buona Stampa

Raccolte in Chiesa lire 8.80.



Carlin Mario (Torino) lire 8; Da Rold Lina 5; Sig. Teresa ved. Prosdocimi 10; Celli Etna (Scivia) 5; Da Ronch Augusto (Francia) 10; De Barba Franc. 5; N. N. 2.50; Dal Farra Giov. fu Pasquale 5; Fenti Vittorino (Spagna) 10; Dal Pont Alessandro (Limana) 5; Candego Giovanni 10; N. N. 20; Ranon Arcangelo (Francia) 10; Fant Angelo (Spagna) 10.

Col di Salce:

Tissi Nella lire 1; Triches Luigi 1; De Gasperin M. 0.50; Celmide M. 0.50; De Pellegrin Emma 0.50; Bortot Tomaso 0.50; Carlin Carolina 0.50; Bortot Antonio 0.50; Dal Farra Guglielmo 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Varii 1. Totale lire 7.

Salce:

Sorio Umberto lire 2; Trevisson Augusto 2; Costa Bortolo 1; Schiocchet Ant. 1; Caduco G. 1; Roni G. 1; N. N. 1; Callegari Antonio 0.70; Fant Rachele 0.50; Roni Amabile 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Antonio 0.50; Canton Adele 0.50; Bortot Anna 0.50; Seronide Sirio 0.50; Balcon Umberto 0.50; Marin 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nenz Bortolo 0.50; Da Riz Maria 0.50; Nadalet Antonio 0.50; Fant Lucia 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Varii 0.70. Totale lire 18.40.

Bettin - Casarine - Col da Ren - Prade:

Fenti Filomena lire 1; Sommacal Teresa 1; Caldart Alessandro 1; Zandomenego Maria 1; Busin Maria 1; Da Rech Elvira 1; Triches Giulio 0.50; De Menech Vigilante 0.50; De Menech Giulio 0.50; Da Ros Antonio 0.50; Maio Maria 0.50; Colturato Angela 0.50; Tubini Rosa 0.50. Totale lire 10.

Giamosa:

Novembre: Ugo Casaro lire 1; Trevisson Antonio 1.55; Da Rold Angelo 0.50; De Nart Umberto 0.50; Serani Giovanna 0.50; Serafini Enrico 0.50; Sponga Maria 0.50; Da Gioz Olga 0.50; Palman Pietro 0.50; Candego Egidia 0.50; Varii 0.20. Totale lire 6.75.

Dicembre: Capraro Giuseppe lire 1; Coletti Francesco 1; Da Rold 1; Bristot Antonio 1; Trevissoi Ant. 1; Casol Luigi 0.50; Costa Pietro 0.50; De Nart Umb. 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giov. 0.50; Serafini Enrico 0.50; De Nart Giuseppe 0.50; De Nart Riccardo 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Candego Egidia 0.50; Varii 0.85. Totale lire 10.95.

Canzan:

Scardanzan Giov. lire 1; Casol Giacinto 0.50; Capraro Ettore 0.50; Fant Marina 0.50; Fant Veronica 0.50; Casagrande Angela 0.50; Sovilla Ma-

ria 0.50; De Biasi Luigi 0.50; Pitto Nereo 0.50. Totale lire 5.50.

Col del Vin:

Caldart Costante lire 1; De Bon Angelo 0.50; De Biasi Luigia 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50; De Bona Luigi 0.50; Bristot Graziano 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 3.80.

Bes:

Reolon Enrico lire 1; Vignole Giuseppe 0.50; Odolo Giovanni 0.50; Fiabane Ernesto 0.50; Dal'O' Luigi 0.50; Caldart Giuliana 0.50; Fistarol Giovanni 0.50; Coletti Giuseppina 0.50; Dal Pont Anna 0.50; Fiabane Antonia 0.50; Deon Marcellino 0.50; Carli Amalia 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 6.70.

Ringraziamenti a tutti e auguri di ogni bene.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Gennaio

6 Gennaio - Venerdì. L'Epifania di Nostro Signor G. C. Primo Venerdì del mese. La funzione in onore del Sacro Cuore la si farà nel pomeriggio dopo i Vespri.

Prima della Messa parrocchiale benedizione solenne dell'acqua.

Ogni famiglia se ne provveda. E' un inconveniente che non dovrebbe avverarsi mai il non trovare l'acqua benedetta nelle case specialmente quando si porta il S. Viatico e l'Estrema Unzione agli ammalati.

17 Gennaio. - S. Antonio Abate.

20 Gennaio. - S. Sebastiano. A Salce Messa letta in onore del Santo alle ore 8.

21 Gennaio. - S. Agnese. Patrona delle Associazioni Femminili di Azione Cattolica. Comunione generale delle iscritte.

31 Gennaio. - S. Giovanni Bosco.



del mese di dicembre

NATI e BATTEZZATI

Da Gioz Rosanna Elsa di Vittorio e di Palman Olga da Giamosa.

Mazzorana Mario Giuseppe Bruno di Adolfo e di Pastella Maria da Salce.

Luisetto Emidio Diego di Angelo e di Reolon Teresa nato a Sois.

MATRIMONI

De Menech Giusto di Alessandro da Canzan e Da Rold Carmela di Eugenio da Giamosa.

Statistica demografica parrocchiale

1938

Battezzati N. 27; Defunti N. 12; Matrimoni in parrocchia N. 18, fuori parrocchia N.3; Cresime N. 2; Prime Comunioni N. 20.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 novembre al 19 dicembre 1938 nel nostro Comune vennero registrati n. 51 atti di nascita, n. 25 atti di matrimonio e n. 36 atti di morte.

PER CHI HA I GELONI

Si fa bagnare la parte malata in un bagno di acqua di crusca che non deve essere nè troppo fredda, bisogna lasciarvela per venti minuti o mezz'ora, qualora se ne abbia il tempo, e ricominciare per tre giorni, mattina e sera.

PAROLE CHIARE

Filò, carnevale e balli

Durante la stagione invernale le lunghe serate, sia in campagna che in montagna, si passano nei «filò», dove la poca sorveglianza dei genitori, la volgarità del parlare, la scorrettezza degli atteggiamenti sono causa di corruzione tra la gioventù di ambo i sessi.

Richiamo i genitori al dovere di sorvegliare le loro figliole ed i loro figli; di non permettere che sotto il loro tetto si offendano la morale, la religione, la carità con indecenti discorsi, con bestemmie, con mormorazioni. Siano severi, per non rendersi colpevoli di gravi responsabilità.

Un altro disordine mena spaventosa strage tra la nostra gioventù: il ballo.

Con il carnevale il ballo pubblico o privato riprende con una frenesia pazzica. Perché non vi siano idee storte al proposito, e come cittadino e come cristiano e soprattutto come Pastore delle vostre anime, perché non si dica che sono cane muto, fisso alcune dichiarazioni nei seguenti punti:

1. - Il ballo, specie se promiscuo, è condannato dalla morale cattolica. Non si tratta di dottrine nuove e intransigenti, ma di principii antichi quanto il ballo nel confronto dei Cristianesimo. Chi pensasse e affermasse il contrario mostrerebbe di ignorare l'insegnamento tradizionale della Chiesa, ovvero d'aver perduto il senso cristiano della giusta estimativa in fatto di morale.

2. - Tale condanna non cade propriamente su l'atto materiale di ginnastica corporea, che può essere in sé moralmente innocuo — qualora però non generi in gesti apertamente sconci o velatamente equivoci ed osceni, come accade in certe danze esotiche — ma è motivata dal pericolo grave, che il ballo ordinariamente comporta, di offesa della moralità personale, a causa di contatti licenziosi, della moralità pubblica per lo scandalo dei presenti, e della stessa popolazione che ne viene a conoscenza.

3. - Quando il ballo si tenga sotto il controllo coscienzioso delle competenti Autorità di Polizia per l'osservanza delle opportune norme stabilite in merito, potranno essere diminuiti o anche eliminati i disordini di carattere esterno, ma non impediti i peccati interni, che pure sono vietati dai Comandamenti di Dio. Ognuno sa poi che le peggiori conseguenze del ballo non sono immediate, sul posto e al momento, ma succedono in seguito, in luoghi o circostanze a cui il ballo ha dato occasione.

4. - Le circostanze in cui di solito vengono fatti i balli nei nostri paesi, fino a ieri morigerati e contegnosi, e cioè balli protratti fino a notte alta, in locali chiusi e saturi di passione, senza possibilità da parte di chi ha il compito di tutelare il buon costume, con intervento di ragazze leggere, spesso invitate e scelte fra quelle «senza pregiudizi», non importa se minorenni, costrette poi a ritornare alle loro abitazioni remote per vie buie e nascoste, da sole o male accompagnate; queste circostanze non

si pretenderanno tali da garantire la serietà e onestà di siffatti divertimenti.

5. - Fare del ballo una fonte di lucro — sia pure a scopi altamente benefici e commendevoli — come quello di assistenza sociale, significa aver dimenticato un principio di retta coscienza ben fermo: che in fine non giustifica i mezzi. E vuol anche dire che tante ragazze, adescate dalla passione danzante non solo mettono a sbaraglio la propria onoratezza, ma sciupano i loro modesti guadagni, e talora ricorrono, per soddisfare la loro voglia contrastata dai genitori, a quei piccoli furti domestici che, rotto l'argine della coscienza, sboccano non di rado nella via del delitto.

6. - Nessuno si sogna di voler negare ai nostri buoni lavoratori il diritto di divertirsi, se non quotidianamente, almeno dopo una settimana di fatiche. Anzi il sano divertimento, come il lavoro cristianamente compreso, innalza l'animo, rispondendo ad esigenze fisiche insieme e spirituali. Ma non riesco a comprendere come non sia possibile trovare, per i nostri buoni lavoratori, dei divertimenti sani, nesi e dignitosi — quale non è il ballo — e come il divertimento, qualunque sia, non deve lasciar tempo per l'interesse dell'anima, che ha le sue esigenze ben più gravi ed urgenti.

QUESTO LEGGETE

Miei cari parrocchiani,

La campagna per gli abbonamenti ai nostri giornali è ancora aperta. Ho sentito che in molte parrocchie si è fatto parecchio per la diffusione della buona stampa, che ci illustra la parola del Vicario di Cristo, ci commenta i fatti della vita mondiale sotto la luce del Santo Vangelo, ci pone sull'avviso contro i pericoli della nostra anima, ci insegna il modo di ordinare la nostra vita perché sia meritoria davanti a Dio, vantaggiosa alla Chiesa, alla Società, alla Patria.

I giornali che noi del Fiume acquistiamo, leggere, diffondere sono questi: «L'Avvenire d'Italia» quotidiano di Bologna, abbonamento annuo di lire 75, oppure centesimi 30 la copia; «L'Amico del Popolo» il caro nostro settimanale che desidero entri in tutte le famiglie e sia spedito a tutti gli assenti.

Se avete uomini, giovani, ragazze, emigrati per ragioni di lavoro o di servizio militare non dimenticate di abbonarli almeno a «L'Amico del Popolo» il cui abbonamento annuo costa la miseria di lire 12.50.

PER FINIRE

Continuate a bere!

Nella quarta pagina di un giornale si leggeva: «Bevitori, se avete il naso rosso non vi affligete, spediteci 20 lire e vi insegneremo il modo di far sparire l'inconveniente».

Qualcuno abboccò, spedì le 20 lire ed ebbe questa risposta: «Continuate a bere ed il naso vi diventerà paonazzo».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno